



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

COMUNE DI SEUI

PROVINCIA DELL'OGLIASTRA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

"Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza [...] in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"

O.P.C.M. 22 Ottobre 2007 n° 3624

RELAZIONE GENERALE

IL TECNICO INCARICATO

Ing. Gavino Brau

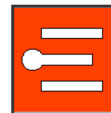


mb engineering
degli ingegneri Roberto Masia e Gavino Brau s.n.c.
SOCIETA' DI PROFESSIONISTI

FEBBRAIO 2014

ELABORATO

A



SOMMARIO

1.	<u>NOTE TECNICHE INTRODUTTIVE</u>	3
2.	<u>PREMESSA</u>	4
3.	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>	6
4.	<u>DATI DEL TERRITORIO</u>	7
4.1.	<u>ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA</u>	7
	<u>INQUADRAMENTO GENERALE</u>	9
4.2.	<u>CARTOGRAFIA DI BASE</u>	19
4.3.	<u>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</u>	20
4.4.	<u>STRUTTURE A RISCHIO</u>	21
4.5.	<u>CENSIMENTO DELLE RISORSE</u>	21
4.6.	<u>AREE DI PROTEZIONE CIVILE</u>	21
4.7.	<u>VIABILITÀ DI EMERGENZA</u>	21
5.	<u>SISTEMA DI ALLERTAMENTO</u>	22
5.1.	<u>GESTIONE E FUNZIONAMENTO DEL CICLO DELL'EMERGENZA</u>	22
6.	<u>PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA</u>	23
6.1.	<u>FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE</u>	23
6.2.	<u>COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE</u>	24
	PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE	24
	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	24
6.3.	<u>ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE</u>	27
6.4.	<u>FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI</u>	27
6.5.	<u>RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI</u>	28
6.6.	<u>MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE</u>	28
	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	28
	SISTEMI DI ALLARME	29
	CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE	29
	INDIVIDUAZIONE E VERIFICA DELLA FUNZIONALITÀ DELLE AREE DI EMERGENZA	29
	SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE	30
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	31
6.7.	<u>RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI</u>	31
6.8.	<u>SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO</u>	31



7.	<u>CODICI</u>	<u>33</u>
8.	<u>ACRONIMI</u>	<u>43</u>
	<u>DOCUMENTI DEL PIANO</u>	<u>44</u>

ING. GAVINO BRAU



1. NOTE TECNICHE INTRODUTTIVE

GRUPPO DI LAVORO		<i>Febbraio 2014</i>
Committente:	COMUNE DI SEUI	(Prov. Ogliastra)
Tecnico Incaricato	ING. GAVINO BRAU – mb Engineering snc	

3

La presente relazione intende porsi come strumento di lettura della pianificazione e delle procedure adottate per la redazione del Piano di Emergenza comunale, altresì detto Piano comunale di Protezione Civile, del Comune di Seui.

Il PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE è stato redatto dal tecnico incaricato, Ing. Gavino Brau, coadiuvato dal supporto del Sindaco, Dott. Geo. Marcello Cannas, e della struttura tecnica comunale, Geom. Ettore Carta e Ing. Cadoni Debora.

Obiettivo principale della redazione di un PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE è quello di ottenere benefici nella tutela del territorio e delle popolazioni pianificandole procedure di emergenza e l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche a disposizione.

Il Piano comunale di Protezione Civile (*di seguito chiamato semplicemente "Piano"*), di cui alla OPCM 22 Ottobre 2007 n° 3624, sarà redatto in conformità alle disposizioni del "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile", elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e citato nel Decreto n° 1 del Commissario Delegato.

In particolare il Decreto n°1 del Commissario delegato all'art.3 prescrive la predisposizione del Piano di Protezione Civile, in attesa che la Regione emetta le linee guida regionali, in accordo alle indicazioni riportate nel Manuale Operativo, per la definizione speditivi degli scenari di rischio e dei corrispondenti modelli di intervento, in relazione sia al rischio di interfaccia che al rischio idrogeologico.



2. PREMESSA

I primi responsabili delle attività di Protezione Civile e della pianificazione di emergenza sono i Sindaci che, ai sensi dell'articolo 15 comma 3 della L. 225/92, sono **autorità comunale di protezione civile** ed è quindi loro competenza predisporre il piano di emergenza, ai sensi dell'art. 108 del D.L.vo 112/98, sulla base degli indirizzi regionali.

L'indicazione dei nominativi delle figure responsabili delle "funzioni" del piano, necessarie per dare attuabilità al piano stesso, dovrà essere effettuata con nomina diretta tramite Decreto Sindacale.

Le eventuali variazioni dei nominativi dei responsabili incaricati delle funzioni del piano dovranno essere effettuate direttamente con decreto sindacale in modo da garantire la continuità dell'applicabilità del Piano.

Il Piano sviluppa i seguenti aspetti:

- definizione del quadro territoriale;
- definizione delle attivazione e degli interventi di Protezione Civile
- individuazione delle strutture operative (art.6, art.11 L. 225/92), degli uffici comunali e delle società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate
- definizione delle procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento

Il Piano sarà rivolto alla definizione degli scenari e delle procedure di gestione delle emergenze relativamente ai seguenti rischi:

- Incendio di interfaccia
- Idrogeologico
- Idraulico
- Neve,
- Eventi meteorologici eccezionali
- Incidenti a vie e sistemi di trasporto
- Incidenti a reti tecnologiche

Il Piano, il cui compito è perimetrare e classificare le aree esposte ai rischi e definire l'organizzazione del modello di intervento, è uno strumento pianificatorio essenziale per la salvaguardia e l'assistenza della popolazione potenzialmente coinvolta in eventi emergenziali.

La pianificazione di emergenza (Piano di Emergenza) comunale, trova le sue fondamenta giuridiche nella Legge 24 febbraio 1992, n.225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile (SNPC): essa rappresenta una delle attività che compongono l'intero sistema della Protezione Civile, articolato dalla legge su diversi livelli (centrale e periferico) coinvolgendo numerosi Enti e/o Amministrazioni, fra cui i Comuni che ne costituiscono l'elemento fondamentale per fronteggiare l'emergenza.

L'art.3, della Legge 225/92, classifica convenzionalmente le attività della protezione civile in quattro tipologie:

1. **la previsione**, che consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;



2. **la prevenzione**, che consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto della attività di previsione;
3. **il soccorso**, che consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza;
4. **il superamento dell'emergenza**, che consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

5

La stessa Legge 225/92, classifica ulteriormente tali attività, raggruppandole, sulla base della loro dinamica organizzativo/funzionale e delle competenze assegnate ai diversi Organi, in due "fasi", fra loro connesse, come segue:

- a. la programmazione (programmi di protezione civile), che è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come ricognizione e conoscenza dei rischi e di tutte le problematiche che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi e dei danni derivanti dall'evento: la programmazione è effettuata a livello Nazionale (dal Consiglio Nazionale e dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello Regionale (dalla Regione) ed a livello Provinciale (dalla Provincia);
- b. la pianificazione (piani di emergenza), che è invece afferente alla fase del soccorso ed alla fase del superamento dell'emergenza, e che consiste, quindi, nell'elaborazione coordinata dell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso, contemplato in un apposito scenario: la pianificazione è effettuata a livello Nazionale (dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello Provinciale (dal Prefetto) ed a livello Comunale (dal Comune).

La programmazione è una fase distinta dalla pianificazione: i programmi costituiscono il presupposto per i piani di emergenza.

I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e devono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

In ogni caso i piani devono sempre e comunque essere correlati ai programmi triennali di previsione e prevenzione, predisposti a livelli nazionale, regionale e provinciale.

In conclusione di quanto detto in precedenza, si può giungere alla definizione che il Piano di Emergenza Comunale, consiste nel progetto di tutte le attività, iniziative e procedure di Protezione Civile da attuarsi per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel territorio comunale, od in una porzione di esso; tale piano deve essere coordinato e correlato ai programmi di previsione e prevenzione citati.

L'organizzazione del Sistema di Allertamento Nazionale, di cui alla DPCM 27 Febbraio 2004, già assunta al caso dei rischi idrogeologico, idraulico e vulcanico è estesa anche al caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia e di tutte le altre tipologie di rischio.

Il Piano recepisce le indicazioni delle direttive regionali di attuazione del DPCM 27 Febbraio 2004, tra cui si citano la Dir.Ass. del 27/03/2006 dell'Assessorato della difesa dell'Ambiente *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico a fini di protezione civile"*.

Si evidenzia che il piano di emergenza per essere operativo dovrà essere uno strumento flessibile e dinamico, e di conseguenza, richiederà un **aggiornamento almeno annuale** od ogni qualvolta se ne presenti la necessità.



Di seguito è illustrata in modo sintetico la metodologia adottata e sono descritti i dati territoriali e le scelte tecniche effettuate per la definizione e l'organizzazione del Piano.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMATIVA NAZIONALE

- Legge n. 183 del 18 maggio 1989, “*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*”;
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, “*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*”;
- Legge n. 265 del 3 agosto 1999, art. 12, “*Disposizioni su autonomia e ordinamento enti locali*”;
- Legge n. 59 del 15 marzo 1997, “*Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*”;
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000, “*Legge quadro sugli incendi boschivi*”;
- Legge n. 401 del 9 novembre 2001, “*Coordinamento operativo per le attività di protezione civile*”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2004, “*Indirizzi in materia di protezione civile in relazione all'attività contrattuale riguardante gli appalti pubblici di lavori, di servizi e di forniture di rilievo comunitario*”
- Legge n. 152 del 26 luglio 2005, “*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”;
- O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, “*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*”
- OPCM 22 Ottobre 2007 n° 3624 – Decreto n.1 del Commissario delegato, “*Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile*”;
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012, “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008, “*Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile*”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008, “*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*”;

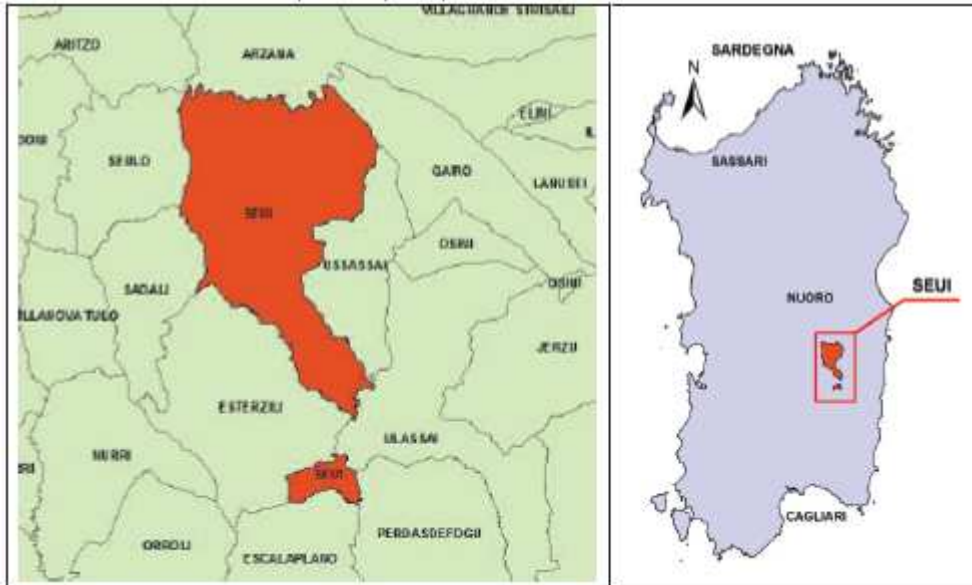
NORMATIVA REGIONALE

- Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3, “*Interventi regionali in materia di protezione civile*”;
- Legge Regionale 7 aprile 1995, n.6: (art. 67), “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1995)*”;
- Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (capo VII), “*Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali*”;
- Direttiva Assessoriale 27 Marzo 2006, Prima attuazione nella RAS della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/2/2004 recante “*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale, regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*”;
- Legge Regionale 07 agosto 2009, n. 3 - (art. 11, comma 6), “*Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale - Presso la Presidenza della Regione è istituita la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna*”;
- Legge Regionale 20 dicembre 2013, n.36, “*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”;
- Decreto del Presidente del 13 gennaio 2012, n.4, “*Modifica degli assetti organizzativi della Direzione Generale della Protezione Civile e della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale*”



4. DATI DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Seui, è ubicato nella zona centro orientale della Sardegna nella cosiddetta Barbagia di Seulo e Seui. Il territorio comunale di Seui ha un'estensione di 148,15 Km², comprensivi dell'isola amministrativa localizzata a sud rispetto al principale territorio comunale.



Il territorio è caratterizzato da una morfologia territoriale eterogenea e da una rada antropizzazione del territorio con tassi di crescita ridotti.

La vocazione agro-pastorale del territorio e la tendenza degli ultimi anni alla migrazione della popolazione verso i centri regionali principali ha determinato il limitato sviluppo degli agglomerati urbani esistenti e talvolta la decrescita demografica residenziale.

Gli edifici esterni ai centri principali sono prevalentemente pertinenti ad attività agricole o pastorali e raramente utilizzati come residenze stabili e continuative.

Il contesto ambientale è pregevole grazie alla presenza di litoidi, flora e fauna fortemente caratterizzanti, alla presenza di vaste aree prive di antropizzazione e alla eccellente conservazione dei sistemi ecologici presenti al suo interno.

Il territorio ricade all'interno della regione dei Tacchi d'Ogliastra, un originario esteso bacino di sedimentazione marina che le più recenti vicende tettoniche hanno smembrato in tavolati calcareo dolomitici. *(dal Piano Forestale Ambientale Regionale).*

La morfologia del territorio risulta prevalentemente accidentata montuosa con eccezione degli altopiani Mesozoici caratteristici di una ampia area della Sardegna centro-orientale.

4.1. ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA

Gli istituti di tutela costituiscono i pilastri della futura rete ecologica regionale e comprendono:

- I Parchi Regionali
- I Monumenti Naturali istituiti
- Le aree della rete Natura 2000 (SIC, ZPS)
- Le Oasi di Protezione Permanente e cattura OPP (L.R. 23/98).



All'interno del territorio di SEUI ricade una porzione del Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu:

Denominazione	Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu
Codice	EUAP0944
Organismo di gestione	Solo per questioni autorizzative Provincia di Nuoro
Provvedimento istitutivo	D.P.R. 30.03.98 - D.P.R. 10.11.98 - D.P.R. 22.07.99
Superficie a Terra [ha]. Fonte Ministeriale 5° aggiorn. 2003	73'935
Superficie a Mare [ha]. Fonte Ministero Ambiente 5° aggiorn. 2003	0
Superficie a Terra ricadente nel distretto. Dato cartografico [ha]	40'233

8

Nel territorio comunale di SEUI ricade anche il SIC (Sito di interesse comunitario) “Monti del Gennargentu:

ITB021103 MONTI DEL GENNARGENTU			
<i>superficie complessiva (dato ufficiale)</i>		44'713	[ha]
<i>superficie a terra (dato cartografico)</i>		44'717	[ha]
<i>superficie a terra ricadente nel distretto (dato cartografico)</i>		44'714	[ha]
<i>uso del suolo</i>		<i>totale</i>	<i>distretto</i>
	Aree artificiali	57	57 [ha]
	Seminativi non irrigui	320	320 [ha]
	Aree agricole intensive	156	156 [ha]
	Oliveti	60	60 [ha]
	Aree agro-silvo-pastorali	353	350 [ha]
	Boschi a prevalenza di latifoglie	15'091	15'091 [ha]
	Boschi a prevalenza di conifere	3'058	3'058 [ha]
	Boschi misti	122	122 [ha]
	Impianti di arboricoltura	21	21 [ha]
	Pascoli erbacei	7'722	7'722 [ha]
	Cespuglieti, arbusteti e aree a vegetazione rada	14'380	14'380 [ha]
	Vegetazione ripariale	2	2 [ha]
	Macchia mediterranea	3'368	3'368 [ha]
	Sistemi sabbiosi, pareti rocciose	4	4 [ha]
	Zone umide	-	- [ha]
	Corpi d'acqua	0	0 [ha]
	TOTALE	44'717	44'714 [ha]
<i>habitat presenti</i>	3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nano juncetea, 4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose, 5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp., 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, 5430 Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion, 6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico, 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae), 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, 9380 Foreste di Ilex aquifolium, 9580 * Boschi mediterranei di Taxus baccata.		

Le stesse aree del SIC “Monti del Gennargentu” sono classificate ZPS – zone di protezione speciale (Direttiva 79/409/CEE “uccelli”).

Sono inoltre individuabili le aree a gestione speciale dell'Ente Foreste “Rio e Nuxi” e “Montarbu” e l'Oasi di Protezione e Cattura (LR 23/98) denominata “Montarbu”.

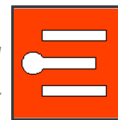


4.2. INQUADRAMENTO GENERALE

DATI GENERALI	
COMUNI	SEUI
PROVINCIA	OGLIASTRA
REGIONE	SARDEGNA
AUTORITA' di BACINO (L. 183/89)	AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE ISTITUITA CON L.R. n.19 del 6/12/06
Estensione territoriale	148,15 km ²
Sezioni C.T.R. [1:10.000]	530080 - 530120 – 530160- 531050- 531090- 531130- 540010 – 540040 – 541030 – 541090
Comuni confinanti	ARZANA, ESCALAPLANO. ESTERLIZI, GAIRO, PERDASDEFOGU, SADALI, SEULO, ULASSAI, USSASSAI
Indirizzo sede Comune	Via della Sapienza, 39 - 08037 – SEUI (OG) info@comune.seui.og.it
N. telefono Centralino	Tel. 0782.54611 - fax 0782.54363
Indirizzo sito internet	http://www.comune.seui.og.it/

POPOLAZIONE	
Totale residenti	11.945 <i>(dato Istat al 31/12/2011)</i>
Nuclei familiari	<i>dato non disponibile</i>
Stima della popolazione variabile Stagionalmente - complessiva	<i>trascurabile</i>
Popolazione aggiuntiva non residente	<i>dato non disponibile</i>

ALTIMETRIA TERRITORIO	
Da quota 0 a 500 m s.l.m.	10%
Da quota 500 a 1000 m s.l.m.	70%
Da quota 1000 a 1500 m s.l.m.	20%
Oltre i 1500 m s.l.m.	0%



IDROGRAFIA

La Sardegna è ubicata al centro del bacino occidentale del Mediterraneo e si estende per una superficie di circa 24 mila km² con una popolazione di 1.639.362 abitanti (Dati ISTAT 2011), presenta la più bassa densità abitativa del Mezzogiorno, pari a circa 69 abitanti per km² contro una media nazionale di circa 190 ab/km².

Tutti i laghi presenti nell'isola sono artificiali, realizzati attraverso sbarramenti di numerosi corsi d'acqua, ad eccezione del lago di Baratz, unico naturale in Sardegna. Questi corpi idrici rappresentano la principale risorsa idrica dell'isola.

La rete idrografica superficiale presenta alcuni corsi d'acqua principali a carattere perenne e una serie innumerevole di corsi d'acqua minori a carattere prevalentemente torrentizio. La rete idrografica presenta alcune modificazioni antropiche relative ad opere di arginatura e, in qualche caso, di deviazione di corsi d'acqua, essenzialmente al fine di proteggere aree urbane dal rischio di alluvioni, mentre diversi canali artificiali costituiscono importanti linee di adduzione idrica, nonché alcune altre opere di "interconnessione" tra invasi aventi notevoli risorse idriche e altri con minori risorse ubicati in aree particolarmente idroesigenti.

Il territorio comunale è percorso da numerosi corsi d'acqua, prevalentemente appartenenti alle Unità Idrografiche Omogenee (U.I.O) "Flumendosa".

U.I.O. FLUMENDOSA

L'U.I.O. del Flumendosa ha un'estensione di circa 1868 Km^q. Il bacino principale, quello del fiume Flumendosa, ha un'estensione di 1841,77 km^q ed è delimitato dai maggiori rilievi della Sardegna: ad Est da Monte Idolo, M. Orguda e Brunco Pisu; ad Ovest da P. Sa Piza, M. Sa Scova; a Nord da M. Genziana e Punta La Marmora; a Sud da M. Gensi.

La U.I.O. del Flumendosa è caratterizzata da un'intensa idrografia, dovuta alle varie tipologie rocciose attraversate. Lungo la porzione centrale, i corsi d'acqua più importanti si sviluppano parallelamente alla linea di costa con andamento pressoché lineare. Gli affluenti drenanti i versanti Est e Ovest, si mantengono ortogonali alla linea di costa. Il Fiume Flumendosa ha origine nelle pendici meridionali ed orientali del Massiccio del Gennargentu, scavando gli scisti paleozoici e mettendo a nudo il granito in gole tortuose e molto profonde con un percorso assai angolato. Dopo un percorso di circa 122 km sfocia in mare in prossimità di Porto Corallo. Il tratto a monte è costituito dalla confluenza di alcuni torrenti, il più importante dei quali è il Rio Bacu Sica d'Erba, il cui corso è stato sbarrato in località Bau Muggeris per la formazione di un invaso, il Lago dell'Alto Flumendosa, della capacità di circa 58 Mmc, utilizzato per la produzione di energia elettrica in tre salti successivi. Lo scarico dell'ultimo salto è immesso nel Rio Sa Teula, le cui acque sono destinate all'irrigazione della piana di Tortoli. Nel medio corso il fiume ha andamento regolare caratterizzato dalla presenza di un invaso, il Lago del Medio Flumendosa, gestito dall'EAF, della capacità di circa 260 Mmc. Da questo invaso le acque vengono addotte mediante galleria ad un invaso della capacità di 310 Mmc realizzato con lo sbarramento di un affluente in destra, Rio Mulargia, e da qui, sempre mediante galleria, vengono convogliate nella piana della Trexenta per l'irrigazione del Campidano. Nel basso corso il fiume scorre con andamento Ovest-Est e riceve in sinistra il suo maggiore affluente, il Rio Flumineddu. Lungo questo corso è stato





realizzato un invaso le cui acque sono utilizzate per l'integrazione del volume disponibile con il sistema Flumendosa-Mulargia. Dal punto di vista idrometrico il Fiume Flumendosa si presenta come un corso d'acqua a spiccato regime torrentizio con portate estremamente variabili, che vanno da poche centinaia di litri al secondo, a migliaia di metri cubi al secondo alla foce.

Il bacino si estende dal mare, costa Est, alle zone interne dell'isola con quote che variano tra 0 e 1777 m s. l. m.. e quota media di 635 m. Il regime pluviometrico è marittimo con un minimo tra luglio e agosto e un massimo tra dicembre e gennaio

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI

Nome	Superf. del bacino principale
Fiume Flumendosa	1841,77 kmq
Riu s'Ollastu	2,46 kmq
Riu is Caiddu	1,48 kmq
Sa Praia	2,29 kmq
Foxi Pedrionnas	20,33 kmq

CORSI D'ACQUA MINORI

N.	Cod. Bacino 1° ord. di appart.	Nome Bacino 1° ord. di appart.	Codice Corpo Idrico	Nome Corpo Idrico	Lunghezza Asta (km)
1	0039	Fiume Flumendosa	0002	Riu de Fenugraxi	7,13
2	0039	Fiume Flumendosa	0008	Riu Flumini Uri	17,28
3	0039	Fiume Flumendosa	0023	Riu Culli Gureu	3,07
4	0039	Fiume Flumendosa	0024	Baccu de Cannas	2,93
5	0039	Fiume Flumendosa	0025	Riu Brecca	4,89
6	0039	Fiume Flumendosa	0028	Riu Perda Pertunta	3,43
7	0039	Fiume Flumendosa	0029	Riu Piras	6,88
8	0039	Fiume Flumendosa	0031	Riu Muttuxiu	1,86
9	0039	Fiume Flumendosa	0032	Gutturu Orrea	1,82
10	0039	Fiume Flumendosa	0033	Riu Nuxi	1,69
11	0039	Fiume Flumendosa	0034	Riu sa cannedda	2,30
12	0039	Fiume Flumendosa	0035	Riu Pareddis	6,03
13	0039	Fiume Flumendosa	0039	Canali Pise Figu	1,42
14	0039	Fiume Flumendosa	0040	Riu de Porcus	1,76
15	0039	Fiume Flumendosa	0041	Riu Arricelli	1,64
16	0039	Fiume Flumendosa	0043	Riu s'Acqua Callenti	18,14
17	0039	Fiume Flumendosa	0058	Riu Domeu	4,76
18	0039	Fiume Flumendosa	0061	Baccu Busseddu	1,72
19	0039	Fiume Flumendosa	0062	Baccu sa Sollana	1,84
20	0039	Fiume Flumendosa	0063	Riu Cannachilli	7,18
21	0039	Fiume Flumendosa	0067	Riu Gruppa	14,97
22	0039	Fiume Flumendosa	0077	Riu Lippari	1,38
23	0039	Fiume Flumendosa	0078	Riu Tostoinis	2,10
24	0039	Fiume Flumendosa	0079	Riu Ciurixedda	4,18
25	0039	Fiume Flumendosa	0082	Riu Spigulu	25,76
26	0039	Fiume Flumendosa	0105	Riu Cadinus	1,89
27	0039	Fiume Flumendosa	0106	Baccu su Crabu	2,34
28	0039	Fiume Flumendosa	0107	Riu Stanali Flumineddu	31,65



29	0039	Fiume Flumendosa	0133	Riu Bentinoi	12,20
30	0039	Fiume Flumendosa	0137	Riu Caddaxialus	3,43
31	0039	Fiume Flumendosa	0139	Riu Pallaxi	2,94
32	0039	Fiume Flumendosa	0141	Riu Funtana Manna	1,34
33	0039	Fiume Flumendosa	0143	Riu Perdingina	3,63
34	0039	Fiume Flumendosa	0146	Riu Annaljai	8,86
35	0039	Fiume Flumendosa	0152	Riu Latzu de Crabas	1,85
36	0039	Fiume Flumendosa	0153	Fossa Cracuris	2,47
37	0039	Fiume Flumendosa	0154	Riu Mulargia	23,75
38	0039	Fiume Flumendosa	0197	Riu Raimundu	2,89
39	0039	Fiume Flumendosa	0198	Riu Muru Moru	6,30
40	0039	Fiume Flumendosa	0202	Riu Illixinada	4,13
41	0039	Fiume Flumendosa	0203	Riu Cazzudda	2,25
42	0039	Fiume Flumendosa	0204	Riu Perdadera	6,14
43	0039	Fiume Flumendosa	0207	Riu Craccallonis	2,34
44	0039	Fiume Flumendosa	0208	Riu Craccallonis	1,87
45	0039	Fiume Flumendosa	0209	Riu Arcu	6,59
46	0039	Fiume Flumendosa	0210	Riu de Bettilli	9,63
47	0039	Fiume Flumendosa	0230	Riu Miximilli	2,55
48	0039	Fiume Flumendosa	0231	Riu Mediadroxiu	7,02
49	0039	Fiume Flumendosa	0236	Riu Montetrulu	2,17
50	0039	Fiume Flumendosa	0237	Riu Bau Figu	5,65
51	0039	Fiume Flumendosa	0238	Riu Argiola	2,34
52	0039	Fiume Flumendosa	0239	Riu Axinarba	4,12
53	0039	Fiume Flumendosa	0241	Gutturu Gaetanu	3,44
54	0039	Fiume Flumendosa	0242	Riu Narboni Oniga	7,37
55	0039	Fiume Flumendosa	0250	Riu Pantaleu	4,01
56	0039	Fiume Flumendosa	0252	Riu Nicola	1,78
57	0039	Fiume Flumendosa	0253	Riu Istolargiu	1,99
58	0039	Fiume Flumendosa	0254	Riu Culli	2,83
59	0039	Fiume Flumendosa	0256	Riu Saraxino	9,86
60	0039	Fiume Flumendosa	0261	Riu Molimenta	3,66
61	0039	Fiume Flumendosa	0263	Riu Fruccu de Lobina	2,52
62	0039	Fiume Flumendosa	0264	Bau Olissa	1,72
63	0039	Fiume Flumendosa	0265	Riu Tistillos	5,44
64	0039	Fiume Flumendosa	0269	Riu e'Mola	1,72
65	0039	Fiume Flumendosa	0271	Riu Bau de Olissi	2,62
66	0039	Fiume Flumendosa	0272	Riu Malaci	2,01
67	0039	Fiume Flumendosa	0273	Riu Gierdes	4,56
68	0039	Fiume Flumendosa	0276	Riu Plumancau	2,82
69	0039	Fiume Flumendosa	0278	Riu s'Omo is Coxinas	2,07
70	0039	Fiume Flumendosa	0279	Riu Purteddu	1,65
71	0039	Fiume Flumendosa	0280	Riu Arredaulu	2,87
72	0039	Fiume Flumendosa	0281	Riu e'Sera	1,94
73	0039	Fiume Flumendosa	0283	Riu Eruccu	2,36
74	0039	Fiume Flumendosa	0284	Riu su Truscu	15,94
75	0039	Fiume Flumendosa	0297	Riu Cerceloi	2,79
76	0039	Fiume Flumendosa	0298	Accu e Berga	4,32
77	0039	Fiume Flumendosa	0300	Riu e'Trattalas	7,27
78	0039	Fiume Flumendosa	0302	Riu sa Serra sa Nuxi	2,17
79	0039	Fiume Flumendosa	0303	Accu sa Menta	1,70
80	0039	Fiume Flumendosa	0304	Riu Samina	1,25
81	0039	Fiume Flumendosa	0305	Riu Cerasia	1,97
82	0039	Fiume Flumendosa	0306	Riu Accu s'Alinu	3,28
83	0039	Fiume Flumendosa	0307	Riu Accu Lettini	2,88



84	0039	Fiume Flumendosa	0308	Riu Piricanas	25,55
85	0039	Fiume Flumendosa	0310	Accu Lassinosu	2,42
86	0039	Fiume Flumendosa	0311	Accu Calafrigu	1,67
87	0039	Fiume Flumendosa	0312	Accu Mela	2,06
88	0039	Fiume Flumendosa	0313	Accu Candelazzu	2,67
89	0039	Fiume Flumendosa	0314	Riu Accu Aredile	4,38
90	0039	Fiume Flumendosa	0315	Riu Pauli	8,39
91	0039	Fiume Flumendosa	0322	Riu Oslana	3,58
92	0039	Fiume Flumendosa	0323	Riu Accu Crabargiu	1,58
93	0039	Fiume Flumendosa	0324	Accu Terrale	2,09
94	0039	Fiume Flumendosa	0325	Riu Saraginu	4,77
95	0039	Fiume Flumendosa	0328	Riu Baccu Gardillis	3,40
96	0039	Fiume Flumendosa	0329	Riu Idolo	3,65
97	0039	Fiume Flumendosa	0330	Riu Cadula	1,82
98	0039	Fiume Flumendosa	0331	Riu s'Esca	1,58
99	0039	Fiume Flumendosa	0332	Riu Pisti	1,93
100	0039	Fiume Flumendosa	0347	Riu sa Degna	2,29
101	0039	Fiume Flumendosa	0348	Riu Cannevrau	1,86
102	0038	Foxi Pedrionnas	0002	Canale Acque Alte	3,70
103	0038	Foxi Pedrionnas	0006	Cona Bau Sparas	3,66

DIGHE E INVASI

Ai sensi del D.Lgs. 152/99 sono significativi i laghi aventi superficie dello specchio liquido pari a 0,5 km² o superiore. Tale superficie è riferita al periodo di massimo invaso. Se si tratta di laghi artificiali allora sono significativi quelli aventi superficie dello specchio liquido almeno pari a 1 km² o con volume di invaso almeno pari a 5 milioni di m³. Tale superficie è riferita al periodo di massimo invaso.

Nella U.I.O. del Flumendosa sono presenti molti invasi artificiali e traverse, realizzate sia sul fiume omonimo che sugli affluenti (Riu Mulargia, Flumineddu, Riu Piricanas, Riu Bau Mandara)

Gli invasi significativi nella U.I.O. del FLUMENDOSA sono riportati di seguito.

Codice bacino	Nome Bacino	Codice corpo	Denominazione
0039	Fiume Flumendosa	LA4007	Mulargia a Monte Su Rei
0039	Fiume Flumendosa	LA4008	Flumendosa a Nuraghe Arrubiu (Medio Flumendosa)
0039	Fiume Flumendosa	LA4009	Flumendosa a Bau Muggeris (Alto Flumendosa)
0039	Fiume Flumendosa	LA4042	Flumineddu a Capanna Silicheri
0039	Fiume	LA4046	Traversa Bau e Mandara
	Flumendosa		
0039	Fiume Flumendosa	LA4047	Traversa Bau e Mela
0039	Fiume Flumendosa	LA4058	Flumendosa a Villanovatulo
0039	Fiume Flumendosa	LA4071	Flumendosa a S'Isca Rena



DATI PLUVIOMETRICI

Gli studi recenti hanno consentito di avere alcune indicazioni sulle condizioni pluviometriche del territorio di Seui, essa è stata effettuata utilizzando i dati rilevati dal SISS, e dati giornalieri pubblicati dal Servizio Idrografico a partire dal 1922 al 2009 nella stazione pluviometrica di Seui a 800 m.slm e delle temperature dello stesso periodo.

Idrografico di Cagliari
Stampa di controllo di Pluviometria (dati giornalieri) - Del 03/08/2011

2440 - SEUI

2009	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Giorni	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia	Pioggia
1	-	22,0	8,6	5,2	0,2	2,0	-	-	-	-	-	23,0
2	2,6	0,4	5,6	0,5	-	9,8	23,4	-	-	31,8	0,2	2,0
3	3,8	-	0,2	4,4	-	-	-	-	-	-	4,2	-
4	0,4	7,4	-	1,8	18,6	-	-	-	-	-	10,0	14,8
5	0,2	0,8	13,8	19,0	-	-	-	-	-	-	-	21,8
6	-	2,6	8,2	1,2	-	-	-	-	-	-	4,4	-
7	12,2	4,8	6,4	7,2	-	-	-	-	-	-	-	-
8	-	12,6	-	0,6	-	-	-	-	-	-	18,6	-
9	-	0,8	-	10,0	-	0,2	-	-	-	-	11,4	-
10	13,2	-	-	22,8	-	0,4	-	-	1,6	0,4	-	-
11	-	4,4	-	-	-	-	-	-	-	-	5,8	-
12	4,6	10,8	-	31,8	-	-	-	-	-	-	1,8	-
13	28,5	6,2	-	11,4	-	-	-	-	9,8	-	-	0,2
14	5,0	2,6	-	-	-	-	-	-	13,2	-	-	0,2
15	2,5	-	-	-	0,2	-	-	-	18,2	-	-	-
16	22,6	-	-	0,2	3,6	-	-	-	15,6	0,2	-	0,4
17	3,6	-	7,4	-	-	-	-	-	0,6	0,4	-	16,6
18	2,2	1,2	-	-	-	-	-	-	0,2	3,8	-	6,6
19	17,6	-	-	0,4	-	-	-	-	5,2	-	-	2,0
20	-	2,2	0,2	10,2	-	-	-	4,8	0,2	-	-	0,2
21	3,6	-	-	3,0	-	-	-	-	-	-	-	0,8
22	-	-	-	4,6	-	0,2	-	-	1,6	6,0	-	2,4
23	3,8	-	-	-	-	-	-	-	2,2	7,8	-	0,2
24	5,6	-	-	-	-	-	-	-	94,0	7,8	-	-
25	25,8	0,2	-	-	-	-	-	-	7,2	-	-	1,6
26	7,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,0
27	20,4	-	-	-	-	-	-	2,0	-	-	-	5,0
28	4,6	-	-	21,8	-	-	-	-	-	-	-	0,4
29	1,0	-	-	0,2	-	-	-	9,0	-	0,2	2,0	-
30	-	-	3,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	0,2	-	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	195,2	79,0	56,4	147,2	22,6	12,6	23,4	15,8	169,6	57,6	58,4	102,2
per pio	20,0	11,6	8,0	14,2	2,6	2,0	1,0	3,0	10,0	5,4	8,0	11,0

Vista l'ampia serie di dati, disponibili, di oltre 80 anni di osservazione è stato possibile calcolare il valore medio annuale delle precipitazioni che è compresa tra gli 750 e i 1000 mm/annui. L'andamento delle precipitazioni evidenzia che i mesi più piovosi risultano in genere Novembre, Dicembre mentre il mese più secco è Luglio (tratto dallo studio relativo alla gestione del "piano assetto idrogeologico esteso a tutto il territorio comunale")



**INDIVIDUAZIONE DELLE VIE DI COMUNICAZIONE E DEGLI EDIFICI
STRATEGICI E DI INTERESSE PUBBLICO**

--- ISTITUTI SCOLASTICI ---

SEUI

- Scuola Materna Statale – Via _____ – Tel.

REFERENTE

- Scuola Elementare – Via _____ – Tel.

REFERENTE

- Scuola Media Statale – Via _____ – Tel.

REFERENTE

- Liceo scientifico – Via _____ – Tel.

REFERENTE

-

-

-



--- STRUTTURE RICETTIVE ---

[fonte Regione Autonoma della Sardegna - www.sardegnaturismo.it]

SEUI

- bed and breakfast SULIS LUIGIA, Via S.Elia, 3 - SEUI (OG) telefono 338.1303054
fax _____, sito web: _____, email: _____
POSTI LETTO: 2
- bed and breakfast MASCIA BARBARA, Via Roma, 184 - SEUI (OG) telefono
0782.54340, fax _____, sito web: _____, email: _____
POSTO LETTO: 6
- bed and breakfast ANTICO BORGO, Via Cavour, 42 - SEUI (OG) telefono 0782 54365
– 3397886397, fax _____, sito web: _____, email: _____
POSTI LETTO:4
- bed and breakfast SA DOMU DE NONNA, Via Cavour, 61 - SEUI (OG)
telefono 0782.54707, fax _____, sito web: _____, email: _____
POSTI LETTO:2
- bed and breakfast A PONTI 'E BOCCI, Via San Giorgio, 153 - SEUI (OG) telefono
0782.54551 – 349.1326751 fax 0782.54551 sito web: _____, email: middai@tiscali.it
POSTI LETTO: 3
- bed and breakfast LA ROSA GIALLA, Via San Giorgio, 19 - SEUI (OG) telefono 0782
54262 – 3208387450, fax _____, sito web: _____, email:
tiziana_cannas@tiscali.it
POSTI LETTO: 5
- bed and breakfast ZIA LINA, Via Plebiscito, 20 - SEUI (OG) telefono 0782 54378 –
3496924838, fax _____, sito web: _____, email: _____
POSTI LETTO: 6
- bed and breakfast CANNAS SALVATORE, Via dell'Assunta,7 - SEUI (OG) telefono
339.4417730, fax _____, sito web: _____, email: _____
POSTI LETTO: 4



- bed and breakfast STRICCI, Via Flumendosa, 67 - SEUI (OG) telefono 0782.539014 – 328.7180937, fax _____, sito web: _____, email: _____

POSTI LETTO: 2

- bed and breakfast SOGNI TRA I BOSCHI, Via Roma, 10 - SEUI (OG) telefono 0782.54591 – 0782.54364 – 328.4462206 – 329.5408701, fax _____, sito web: _____, email: _____
- bed and breakfast SU FERRERI, Via Bologna, 31 - SEUI (OG) telefono 328.283637 - 078254756, fax _____, sito web: _____, email: _____
- bed and breakfast BARROSU, Via _____ - SEUI (OG) telefono 329.3532437, fax _____, sito web: _____, email: _____
- bed and breakfast PER DE FA, Via San Giorgio, 49 - SEUI (OG) telefono 328.0270087, fax _____, sito web: _____, email: _____



--- STRUTTURE DI UTILITÀ PUBBLICA E SOCIALE ---

SEUI

- **Municipio**
 - Comune di SEUI – Via della Sapienza, 39 - 08037 – SEUI (OG) – 0782.54611
Sindaco Dott. Geol. MARCELLO CANNAS
- **Polizia Municipale**
 - Via della Sapienza, 39 - 08037 – SEUI (OG) – 0782.54611
- **Vigili del fuoco**
 - Centrale Operativa territoriale – 115
 - Distaccamento di Lanusei, Via Circonvallazione Est – 08045 – LANUSEI
tel. 0782.42121
- **Carabinieri**
 - Centrale Operativa - 112
 - Comando Stazione di Seui, Via Roma, 319 - 08037 – SEUI (OG)
tel&fax 0782.54622, mail stnu232920@carabinieri.it
- **Polizia di Stato**
 - Centrale Operativa - 113
 - Questura di NUORO, Commissariato di LANUSEI, tel. 0782.47051,
mail comm.lanusei.nu@pecps.poliziadistato.it
- **Stazioni ferroviarie**
 - Stazione di SEUI, tratta ferroviaria Mandas-Arbatax a scartamento ridotto, gestita
dall'ARST.
- **Rete stradale principale**
 - **SS 198** attraversa il Paese, collegamento con Ussassai e Sadali
 - **SP 8, collegamento con Seulo**
- **Associazioni Volontariato**
 - _____
- **Luoghi di Culto**
 - Parrocchia S.Maria Maddalena – via del Redentore,4 – 08037 – SEUI (OG) –
0782.539020
 - Chiesa di S.Giovanni Battista, Via S.Giovanni 42 – 08037 – SEUI (OG)
- **Case di Riposo**
 - Casa di riposo Cooperativa Prestige, Via Leopardi,1 - 08037 – SEUI (OG) –
0782.539039



4.3. CARTOGRAFIA DI BASE

CARTOGRAFIA DI BASE	
Nome carta	Fonte
C.T.R. scala 1:10.000	Regione Sardegna
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI	
Carta forestale	Regione Sardegna
Carta uso del suolo	Regione Sardegna
Carta incendi storici	Regione Sardegna
CARTOGRAFIA DI BASE PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILEA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	
Carta della pericolosità e del rischio	Carte PAI – Regione Sardegna
Carta Inventario Fenomeni Franosi Italiani	Carte IFFI
Carta del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali	Carte PSFF – Regione Sardegna



4.4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

LIVELLO REGIONALE	
Legge regionale	N° 9 del 12 Giugno 2006
Programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi	Piano pluriennale regionale di Protezione Civile - <i>in fase di redazione</i>
Piano regionale Antincendi	Piano Regionale PRAI approvato con delibera 21/32 del 5 giugno 2013
Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza	MANUALE OPERATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI PROTEZIONE CIVILE della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Linee guida regionali per la predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione dei rischi	----
Linee guida regionali per l'organizzazione dei presidi territoriali	---

LIVELLO PROVINCIALE	
Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi	---
Piano di emergenza provinciale	---
Piano territoriale di coordinamento provinciale	---
Piano di emergenza dighe	---

LIVELLO COMUNALE	
SEUI	
Piano di Protez.ne civile comunale	In prima redazione, Febbraio 2014



4.5. STRUTTURE A RISCHIO

E' di fondamentale importanza censire preventivamente le strutture che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio.

L'elenco completo e dettagliato è presente nell'allegato "MODELLO DI INTERVENTO".

4.6. CENSIMENTO DELLE RISORSE

Il piano di protezione civile contiene delle schede di facile consultazione ed utilizzo al fine di ottimizzare l'impiego e l'utilizzo di ogni genere di risorsa utile in caso di un eventuale soccorso alla popolazione.

Gli elenchi completi e dettagliati sono presenti nell'allegato "MODELLO DI INTERVENTO".

4.7. AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Nel Piano sono individuate le aree di protezione civile distinte in aree di attesa, aree di accoglienza ed aree di ammassamento soccorsi.

L'elenco completo e dettagliato è presente nell'allegato "MODELLO DI INTERVENTO".

4.8. VIABILITÀ DI EMERGENZA

Per l'attuazione dell'evacuazione si è realizzato un piano del traffico su opportuna cartografia.

Gli elenchi utili alla gestione della Viabilità di Emergenza sono presenti nell'allegato "MODELLO DI INTERVENTO".



5. SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento Nazionale è gestito dal **Dipartimento della Protezione Civile** e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

Tale rete è costituita da un **Centro Funzionale Centrale** (CFC) individuato presso il Dipartimento di Protezione Civile e dai **Centri Funzionali Decentrati** (CFR) individuati presso le Regioni.

Le Regioni in cui è attivo il CFR sono dotate di proprie procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali con facoltà di emettere autonomamente bollettini e avvisi per il proprio territorio di competenza.

Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i **Centri di Competenza**.

I compiti di ciascun Centro Funzionale sono:

- raccogliere e condividere con gli altri Centri su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto e sintetizzarne i risultati;
- emettere e diffondere avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

5.1. GESTIONE E FUNZIONAMENTO DEL CICLO DELL'EMERGENZA

Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro Funzionale venga sviluppata attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza.

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei piani di emergenza provinciali e comunali.

Suddiviso e classificato il territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale in zone di allertamento per le diverse tipologie di rischio, i prefigurati scenari di rischio vengono valutati su tali zone e comunicati attraverso un sistema di livelli di criticità. Tale sistema è stabilito sia articolato sui livelli di moderata ed elevata criticità, a partire dal livello di criticità ordinaria, per il quale i disagi ed i rischi possibili sono ritenuti comunemente e usualmente accettabili dalle popolazioni.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli o formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate. A tal fine le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza strumentale sul territorio attraverso presidi territoriali tecnici, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.



La pianificazione di emergenza prevede quindi procedure di informazione, allertamento e attivazione delle strutture di Protezione Civile e conseguenti azioni di salvaguardia sulla base dell' identificazione e della valutazione dello scenario di rischio atteso o in atto.

Il **PIANO DI EMERGENZA** è articolato in due parti strettamente interconnesse tra loro: la definizione dello scenario di rischio e la descrizione del modello d'intervento necessario per affrontare l'evento atteso o in atto.

Per ciò che concerne **lo scenario di rischio**, nel piano è descritto lo scenario statico di riferimento, cioè lo scenario conseguente all'evento minore tra quelli considerati possibili sul territorio comunale a cui sia attribuibile un livello di criticità elevato, ma viene anche considerata una gradualità di scenari dinamici, cioè scenari intermedi la cui evoluzione potrebbe sfociare nello scenario statico di riferimento.

Le diverse fasi del ciclo dell'emergenza previste dai Piani provinciale, intercomunale o comunale, sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i livelli di criticità comunicati dai Centri Funzionali, con livelli di allerta che determineranno la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali.

23

6. PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile **ai sensi dell'articolo 15 comma 3 della L. 225/92**, devono garantire che siano conseguiti e costantemente rispettati gli obiettivi, di seguito illustrati, che il piano di emergenza si pone.

6.1. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il **Sistema di allertamento locale** garantisce che siano sempre attivi i collegamenti del Comune sia con la Regione che la Prefettura-UTG per la ricezione tempestiva dei bollettini di allertamento, sia con le strutture operative di protezione civile presenti nel territorio per l'immediata e reciproca comunicazione delle situazioni di criticità.

A tal fine è attivato un numero telefonico dedicato, fisso o mobile, nonché un numero di fax con operatore reperibile h 24, tramite il quale le comunicazioni arrivano in tempo reale al Sindaco.

Le comunicazioni saranno inviate al numero di Fax indicato nelle schede del MODELLO DI INTERVENTO.

La "reperibilità h24" sarà garantita direttamente dal Sindaco o, in alternativa, a un delegato che avrà il compito di avvisare il Sindaco. Questi sarà avvisato della spedizione del fax mediante avviso tramite **SMS** su cellulare e **mail** su posta elettronica.

Questi recapiti telefonici e mail dovranno essere trasmessi a Regione, Provincia, Prefettura-UTG, Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Capitanerie di Porto, Azienda Sanitaria Locale, Comuni limitrofi.

Il Centro Operativo Comunale è convocato dal Sindaco e presieduta dallo stesso o da un suo delegato.





6.2. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, durante le situazioni di allerta o di emergenza, è individuata una struttura che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza stessa. Tale struttura avrà una configurazione iniziale minima, per poi articolarsi, se necessario ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, e coinvolgere enti ed amministrazioni esterne.

Presidio Operativo Comunale

Per la gestione delle emergenze a seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva il **Presidio Operativo** convocando la **Funzione AREA TECNICA** per garantire un rapporto costante tra la Regione, la Prefettura-UTG e le altre strutture dedicate al controllo e all'intervento sul territorio.

Il Presidio Operativo, in caso di necessità e sotto invito del Sindaco provvederà a riunirsi nella sede del COC Comunale.

Il Presidio Operativo sarà attivo h 24 per tutta la durata dell'emergenza, sia prevista che in atto, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

I riferimenti del Presidio Operativo sono riportati nelle schede speditive dell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

Centro Operativo Comunale

Il **Centro Operativo Comunale** è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il C.O.C. è organizzato in opportune Funzioni di Supporto sulla base delle risorse disponibili sul territorio comunale. Per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e un responsabile di cui vengono indicati i recapiti telefonici, il fax e l'indirizzo di posta elettronica.

Per eventi limitati e interessanti un solo territorio comunale, al fine di ottimizzare le risorse a disposizione, si è previsto l'accorpamento delle funzioni di supporto in macro aree.

Viste le dimensioni del comune e il ridotto numero di dipendenti, il COC sarà costituito da QUATTRO FUNZIONI DI SUPPORTO AL SINDACO per ciascuna delle quali sarà emanata apposita ordinanza sindacale di nomina. Al fine di garantire la copertura del servizio di supporto queste si alterneranno con turnazioni settimanali di reperibilità h24.

Il piano di emergenza COMUNALE, in caso di attivazione del COC, prevede quattro funzioni di supporto, i cui dati e riferimenti sono indicati nelle schede speditive del MODELLO DI INTERVENTO [tra parentesi sono indicati gli attori esterni con cui le funzioni si dovranno interfacciare] con i seguenti compiti.

FUNZIONE AREA TECNICA

1. Funzione di Valutazione e pianificazione

[tecnici comunali, provinciali o regionali, professionisti locali]

→ Costituisce il presidio operativo comunale.

Compiti assegnati:

- monitorizza il territorio
- riceve gli allertamenti da Regione o Prefettura mantenendo con esse un collegamento costante



- da supporto tecnico al Sindaco
- Assume il compito di **Responsabile del C.O.C.** qualora attivato.
- informa le altre funzioni di supporto e raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche
- aggiorna gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza
- verifica l'effettiva funzionalità delle aree di emergenza e degli uffici strategici con l'ausilio del personale del **Presidio Territoriale**
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni

FUNZIONE AREA SERVIZI

2. Funzione Materiali e mezzi

[responsabili o funzionari di aziende pubbliche e private, uffici comunali, provincia e regione]

Compiti assegnati:

- redige un quadro delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale ed enti locali
- provvede all'acquisto di materiali e mezzi necessari
- mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste delle altre funzioni

3. Funzione Servizi essenziali

[responsabili o funzionari locali comunali o di aziende municipalizzate, società x l'erogazione di acqua, gas, energia]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle società erogatrici dei servizi
- assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche

FUNZIONE AREA ASSISTENZA

4. Funzione Volontariato

[personale di gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato]

Compiti assegnati:

- redige un quadro delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini, professionalità specifiche e ne individua la dislocazione
- raccorda le attività dei singoli gruppi di volontariato
- mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste delle altre funzioni

5. Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

[personale ASL, CRI, volontariato sanitario, 118, regione]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle componenti sanitarie locali
- provvede al censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
- verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF)
- assicura l'assistenza sanitaria durante le fasi di soccorso ed evacuazione della popolazione, nelle aree di attesa e di accoglienza
- garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

6. Funzione Assistenza alla popolazione

[personale degli uffici comunali, provinciali, regionali]



Compiti assegnati:

- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili
- raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione
- verifica la disponibilità degli alloggi presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata

FUNZIONE AREA COMUNICAZIONI E VIABILITA'

7. Funzione Strutture operative locali e viabilità

[personale comunale, delle forze dell'ordine, polizia municipale, vigili del fuoco]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e assistenza alla popolazione, monitorandone inoltre dislocazione ed interventi
- verifica il piano della viabilità in funzione dell'evoluzione dello scenario
- individua eventuali percorsi di viabilità alternativa
- predispone il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza

8. Funzione Telecomunicazioni

[personale comunale, degli enti gestori delle reti di telecomunicazione, radioamatori, volontariato]

Compiti assegnati:

- raccorda le attività degli enti per garantire le comunicazioni di emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento
- garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio
- mette a disposizione la rete radioamatoriale quando necessaria
- Stabilisce modalità e flusso delle comunicazioni durante l'emergenza

9. Funzione censimento danni a persone e cose

[identificata tra i responsabili o funzionari locali comunali del settore tecnico e urbanistica, professionisti esterni]

Compiti assegnati:

- censimento danni a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche e agricoltura e zootecnia.



In "periodo di pace" il compito delle funzioni di supporto è di predisporre ed adottare tutte le iniziative per rendere funzionale ed efficiente il Centro Operativo in situazione di emergenza; **a tal fine il sindaco è tenuto a convocare almeno una volta all'anno, si consiglia prima dell'inizio della campagna AIB, i responsabili delle diverse funzioni.**

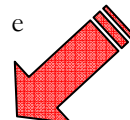
Il Centro Operativo Comunale avrà sede presso gli Uffici Amministrativi comunali. Sarà compito dell'Amministrazione Comunale comunicare tale indirizzo, con relativo recapito telefonico, fax, e-mail, a Regione, Provincia, Prefetture-UTG, Comuni limitrofi e strutture operative locali.



In caso di necessità, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, si potranno utilizzare come sede del Centro Operativo strutture ordinariamente destinate ad altri usi, purché posizionate al di fuori delle aree individuate a rischio e opportunamente munite di telefoni, fax e computer per consentire il regolare svolgimento delle attività.

Le funzioni di supporto, come sopra articolate, potranno essere accorpate, ridotte o implementate a seconda delle necessità operative nella gestione dell'emergenza o sulla base delle disponibilità del comune. Tale decisione sarà in capo al Sindaco.

In caso di necessità, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, si potranno utilizzare come sede del Centro Operativo strutture ordinariamente destinate ad altri usi, purché posizionate al di fuori delle aree individuate a rischio e opportunamente munite di telefoni, fax e computer per consentire il regolare svolgimento delle attività.



La sede del Centro Operativo sarà allestita in almeno due ambienti separati, destinati ad ospitare rispettivamente la sala operativa e una sala riunioni.

Lo schema sintetico di individuazione delle funzioni di supporto con il nome del responsabile e i relativi recapiti è riportato nell'allegato "MODELLO DI INTERVENTO".

6.3. ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Per garantire un adeguato sistema di vigilanza sul territorio è organizzato dal Comune di SEUI un **Presidio Territoriale** composto da squadre miste, con personale appartenente all'ufficio tecnico comunale, volontariato locale e strutture operative presenti sul territorio.

In caso di previsione di emergenza, già nella fase di attenzione, il Sindaco, tramite il **Responsabile della funzione AREA TECNICA**, attivano il presidio territoriale e ne indirizzano la dislocazione e l'azione.

Compiti assegnati:

- Controllo dei punti critici, delle aree esposte a rischio preventivamente individuate
- Verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- In seguito all'evento delimita l'area interessata, valuta il rischio residuo ed esegue il censimento del danno.

I dati e i riferimenti delle persone costituenti il Presidio Territoriale sono riportati nelle schede speditive dell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

6.4. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il regolare e preciso funzionamento delle comunicazioni è fondamentale per la gestione di un'emergenza. Si deve pertanto disporre di un sistema adeguato che consenta, anche in situazioni di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

A tal fine i Sindaci si avvarranno, delle reti telefoniche e radio istituzionali, e anche di quelle amatoriali. In caso di necessità (*ad esempio non funzionamento delle reti istituzionali*) agli operatori sul territorio dovranno essere fornite delle radiotrasmittenti, con eventuali ripetitori di segnale. Tali strumenti potranno essere di



proprietà comunale e disponibili in sede oppure noleggiati per l'evenienza presso gli operatori territoriali indicati nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

Il **Responsabile della Funzione Telecomunicazioni** (funzione accorpata AREA COMUNICAZIONI E VIABILITA'), durante l'emergenza, definisce modalità e flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune di informazioni tra gli operatori territoriali e il COC.

6.5. RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

28

L'individuazione delle criticità del sistema viario durante l'emergenza e le azioni per l'immediato ripristino in caso di interruzione e danneggiamento è compito del **Responsabile della Funzione Strutture Operative locali e Viabilità** (funzione accorpata AREA COMUNICAZIONI E VIABILITA'). Nello svolgimento del monitoraggio del sistema viario territoriale sarà coadiuvato dalle preposte squadre del Presidio territoriale. L'intervento di ripristino, qualora mezzi e uomini della struttura comunale non fossero sufficienti, potrà essere affidato a ditte private specializzate tra quelle di indicate nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

Mediante l'operato del personale della Polizia Municipale e/o delle preposte squadre del Presidio Territoriale il **Responsabile della Funzione Strutture Operative locali e Viabilità** (funzione accorpata AREA COMUNICAZIONI E VIABILITA') coordinerà modalità e tempistiche di evacuazione della popolazione dalle aree/strutture a rischio verso le aree di emergenza.

L'evacuazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni cartografiche del **Piano della Viabilità di Emergenza**.

Il piano della viabilità di emergenza è realizzato sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio di incendi di interfaccia e rischio idraulico e idrogeologico. Tale elaborato contiene i seguenti elementi:

- **La viabilità di emergenza** (le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso, i percorsi alternativi e la viabilità di urgenza anche delle arterie secondarie)
- **I cancelli e i blocchi stradali** (luoghi nei quali le componenti delle FF.OO. assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori)
- **Le aree/strutture ricettive di accoglienza** (aree e strutture volte ad assicurare un primo ricovero per la popolazione allontanata dalla zona a rischio)
- **Le strutture sanitarie di soccorso** (strutture adibite al ricovero della popolazione).

6.6. MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Informazione alla popolazione

Il piano di emergenza prevede che durante il periodo ordinario l'intera popolazione afferente al COMUNE DI SEUI sia informata delle disposizioni del piano stesso, in modo tale da prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza.





A tal fine sarà predisposta **una appropriata cartellonistica** da ubicare in luoghi strategici e, inoltre, sarà individuata sul **sito internet** del COMUNE DI SEUI un'area dedicata alle disposizioni del piano d'emergenza che verrà costantemente aggiornata per ciò che concerne i dati variabili.

Le informazioni fondamentali che devono essere divulgate sono:

- ✓ il rischio presente sul territorio
- ✓ le disposizioni del Piano di emergenza
- ✓ come comportarsi correttamente in caso di evento
- ✓ le modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme in emergenza

Sistemi di allarme

Durante un'emergenza la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta effettuati con l'ausilio del personale dei vigili urbani e delle associazioni di volontariato.

L'attivazione dell'allarme e del cessato allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici. Se necessario, in relazione a situazioni particolari come case isolate o frazioni "fuori porta", si procederà per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

I referenti e le modalità per l'allertamento della popolazione sono indicate nell'allegato "MODELLO DI INTERVENTO".

Censimento della popolazione



Per garantire l'efficacia delle operazioni di evacuazione e relativa assistenza in caso di emergenza, il Comune, tramite il **Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione** (funzione accorpata AREA ASSISTENZA), prevede ad aggiornare stagionalmente il **censimento della popolazione** presente nelle aree a rischio, con particolare attenzione alle persone non autosufficienti il cui elenco è riportato nel "MODELLO DI INTERVENTO". Inoltre verrà costantemente valutata la disponibilità dei mezzi di trasporto per il trasferimento della suddetta popolazione non autosufficiente.

L'elenco delle strutture che devono essere sottoposte ad una maggiore attenzione in caso di rischio è riportato nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

L'elenco degli esposti presenti nelle strutture e nelle aree a rischio è riportato nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

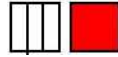
Il Piano di Emergenza individua all'interno del territorio comunale le aree che in caso di evento previsto o in atto servono da accoglienza alla popolazione a rischio o per l'ammassamento delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza stessa.

- **AREE DI ATTESA**   (zone di prima assistenza immediatamente dopo l'evento o successivamente alla segnalazione della fase di preallarme).

L'elenco delle Aree di Attesa è riportato nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".



➤ **AREE DI ACCOGLIENZA**



(*zone di assistenza alla popolazione per medi o lunghi periodi*).

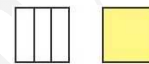
Le aree di accoglienza possono essere **strutture esistenti** in grado di soddisfare le esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, strutture militari, scuole, centri sportivi, ecc...). La permanenza in queste strutture è temporanea (*massimo 2-3 settimane*) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni o in insediamenti abitativi di emergenza.

In alternativa le aree di accoglienza possono essere **Tendopoli** caratterizzate da un facile allestimento in caso di emergenza. La permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi.

Qualora dovesse perdurare il periodo di crisi i senza tetto dovranno essere sistemati in **Insediamenti abitativi di emergenza** (*prefabbricati e/o sistemi modulari*). Tale sistemazione presenta notevoli vantaggi psicologici e sociali verso le persone colpite dall'evento.

L'elenco delle Aree di Accoglienza è riportato nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

➤ **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**



Queste aree sono destinate all'ammassamento dei soccorritori e da esse devono partire i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale. Tali aree, non esposte a rischio, dovranno essere in grado di accogliere tra le 100 e le 500 persone ed ubicate vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, per i servizi si potranno impiegare moduli.

Nelle aree di accoglienza e ammassamento saranno garantite le opere di urbanizzazione primaria quali viabilità interna, illuminazione pubblica, rete elettrica, rete idrica, rete fognaria, percorsi pedonali.

Per l'eventuale organizzazione delle funzioni tipiche di quartiere o di valenza comunale (quali presidio sanitario, scuola, chiesa, uffici amministrativi comunali, uffici postali, ecc) potranno essere utilizzate unità modulari tipo containers o cassette prefabbricate.

Le aree di emergenza individuate, il cui elenco è riportato nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO", devono essere verificate a cadenza annuale per garantirne la funzionalità in caso di emergenza. Verrà incaricato di eseguire il suddetto controllo il Responsabile della **Funzione tecnica di valutazione e pianificazione** (funzione accorpata AREA TECNICA), tramite il personale della polizia municipale e/o del Presidio Territoriale.

La strada che conduce al Campo sportivo comunale presenta una strettoia nel sottopasso della stazione che potrebbe presentare problematiche al passaggio degli automezzi pesanti dei soccorsi, per questo motivo si è individuata un'altra area per l'ammassamento, nel campo sportivo polivalente, lasciando il Campo sportivo Comunale come area alternativa.

Soccorso ed evacuazione della popolazione

In caso di allarme, o comunque quando il Sindaco ne da l'ordine, la popolazione presente nelle aree a rischio deve recarsi nelle aree di attesa seguendo l'itinerario indicato dal Piano di Protezione Civile e comunque segnalato dalle Forze dell'Ordine e/o delle preposte squadre del Presidio Territoriale.

Le persone con ridotta autonomia, tra quelle ricoverate nelle strutture sanitarie, scolastiche e quelle presenti nella popolazione, verranno evacuati tramite mezzi di trasporto collettivo.

Il **Responsabile della Funzione Strutture Operative locali e Viabilità** (funzione accorpata AREA COMUNICAZIONI E VIABILITA') definirà modalità e tempistiche di evacuazione.



Il **Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria** (funzione accorpata AREA ASSISTENZA) assicura l'assistenza sanitaria, avvalendosi delle professionalità tra quelle individuate nella scheda speditiva "Volontariato e Professionalità", durante le fasi di soccorso ed evacuazione della popolazione, nelle aree di attesa e di accoglienza.

Assistenza alla popolazione

Nelle AREE DI ACCOGLIENZA verranno installati dei **presidi sanitari**, costituiti da edifici esistenti o nuovi prefabbricati, dove opereranno i volontari delle Associazioni locali, supportati da personale medico e coordinati dal **Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria** (funzione accorpata AREA ASSISTENZA) .

La gestione e la distribuzione dei pasti agli sfollati saranno coordinate dal **Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione** (funzione accorpata AREA ASSISTENZA) .

6.7. RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

I servizi essenziali quali acqua, energia elettrica, scarichi fognari, gas devono essere annualmente verificati e messi in sicurezza per prevedere ogni malfunzionamento. Il **Responsabile della Funzione Servizi Essenziali** (funzione accorpata AREA SERVIZI) si occuperà di mantenere uno stretto raccordo con le aziende erogatrici dei servizi e, prima dell'apertura della Campagna Antincendio, di verificare lo stato ed eventualmente assicurare il ripristino dei servizi interrotti.

Durante l'emergenza, in caso di interruzione dei servizi, il ripristino deve avvenire in tempi brevi per assicurare l'operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza.

In tal caso dovranno essere contattate le aziende che si occuperanno del ripristino dei suddetti servizi, i cui riferimenti sono riportati nell'allegato "MODELLO D'INTERVENTO".

6.8. SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

Le strutture a rischio specifico presenti nel territorio sono elencate nell'allegato "MODELLO DI INTERVENTO".

Laddove l'evento di fuoco o di pericolo idraulico o idrogeologico rappresenti un potenziale pericolo per le suddette strutture il **Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione** (funzione accorpata AREA TECNICA) dovrà assicurare il monitoraggio del territorio circostante al fine di:

- Mantenere aggiornata la struttura comunale di Protezione Civile circa lo sviluppo dell'evento;
- Verificare lo stato delle aree limitrofe all'evento in maniera che non possano divenire causa di ulteriore pericolo e aggravio della situazione;
- Valutare lo sviluppo dell'evento fino alla definizione delle procedure di evacuazione di emergenza della popolazione, potenzialmente interessata dalle conseguenze dovute al coinvolgimento dell'elemento a rischio specifico.



Queste azioni saranno eseguite con l'ausilio del personale del **Presidio Territoriale**

ING. GAVINO BRAU



7. CODICI

Tipologie esposti

Le tipologie dei Complessi Edilizi sono state accorpate in 9 **Funzioni d'uso** utilizzando le seguenti normative ed indicazioni:

- i decreti ministeriali del 19.6.84 e del 24.1.86,
- la circolare dei lavori pubblici n° 25882 del 5.3.85
- dalle indicazioni espresse da EUROSTAT nella classifica delle costruzioni,

Descrizione	Codice
<i>Strutture abitative private</i>	0
<i>Strutture per l'istruzione</i>	1
<i>Strutture ospedaliere e sanitarie</i>	2
<i>Attività collettive civili</i>	3
<i>Attività collettive militari</i>	4
<i>Attività collettive religiose</i>	5
<i>Attività per servizi tecnologici a rete</i>	6
<i>Attività per mobilità e trasporti</i>	7
<i>Strutture commerciali./industriali</i>	8

Le Funzioni d'uso

Normalmente questa classificazione è utilizzata per strutture pubbliche. Per particolari utilizzi si è introdotta la funzione d'uso 0, corrispondente alle strutture abitative private.

TIPOLOGIA

Per specificare le attività svolte all'interno di un complesso edilizio (descritto macroscopicamente utilizzando la funzione d'uso) si utilizza il concetto di Tipologia.

Per sintetizzare le varie Tipologie e relative Funzioni d'uso possiamo far riferimento alla tabella TIPOLOGIA dove ad ogni Funzione d'uso (colonna 2) si sono associate le relative tipologie (colonna 1) ed i relativi codici (colonna 3).



Tabella 1: Tipologie esposti

Tipologia	Funzione d'uso	cd. Tipologia
Strutture abitative Private	0	
Strutture per l'istruzione	1	
Nido		01
Scuola materna		02
Scuole elementari		03
Scuola Media inferiore - Obbligo		04
Scuola media superiore		05
Liceo		06
Istituto Professionale		07
Istituto Tecnico		08
Università (fac. Umanistiche)		09
Università (fac Scientifiche)		10
Accademia e Conservatorio		11
Uffici Provveditorato e Rettorato		12
Altro		99
Strutture ospedaliere e sanitarie	2	
Azienda Ospedaliera		01
Case di cura private		02
Ambulatori e Poliambulatori specialistici		03
Sedi ASL		04
Sedi INAM, INPS o simili		05
Policlinico universitario		06
Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico		07
Ospedale classificato legge 132/6		08
Istituto di riabilitazione		09
Istituto psichiatrico residuale		10
Istituto qualificato presidio ASL		11
Ente di ricerca		12
Centro antiveleni		13
Istituto zooprofilattico sperimentale		14
Centro recupero tossicodipendenti		15
Presidio ospedaliero		16
Altro		99
Attività collettive civili	3	
Stato (uffici tecnici)		01
Stato (uffici amministrativi, finanziari)		02
Regione		03
Provincia		04
Comunità Montana		05
Municipio		06



Sede comunale decentrata		07
Prefettura		08
Poste telegrafi		09
Centro civico - Centro per riunioni		10
Museo, Biblioteca, Pinacoteca		11
Case circondariali		12
Archivi di stato e Notarili		13
Banche		14
Alberghi, Residence, Orfanotrofi, Case di riposo		15
Centro congressi, cinema, teatri, discoteche		16
Conventi, Monasteri		17
Complessi monumentali		18
Impianti sportivi Palestre		20
Tribunali		21
Sede Organizzazione Prot. Civile		22
Altro		99
Attività collettive militari	4	
Forze armate		01
Carabinieri e Pubblica sicurezza		02
Vigili del Fuoco		03
Guardia di finanza		04
Corpo Forestale dello stato		05
Capitaneria di porto		06
Vigili Urbani		07
Polizia Stradale		08
Altro		99
Attività collettive religiose	5	
Servizi Parrocchiali		01
Edifici di culto		02
Altro		99
Attività per servizi tecnologici a rete	6	
Acqua		01
Fognature		02
Energia elettrica		03
Gas		04
Telefono		05
Impianti per le telecomunicazioni		06
Altro		99
Strutture per mobilità e trasporti	7	
Stazione ferroviaria		01



Stazione autobus		02
Stazione aeroportuale		03
Stazione navale		04
Centri operativi		05
Altro		99
Commercio	8	
Centri Commerciali		01
Altro		99

ING. GAVINO BRAU



Tabella 2 : Materiali

ID1	TIPOLOGIA	Cd.	SPECIALIZZAZIONE MATERIALI	ID1	TIPOLOGIA	Cd.	SPECIALIZZAZIONE MATERIALI
B9	POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE			B10	ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE		
		1	MEZZI DI DISINQUINAMENTO	B11	MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI		
		2	ASPIRATORI DI OLI IN GALLEGGIAMENTO	B12	GRUPPI ELETTROGENI E FONTI ENERGETICHE		
		3	ASPIRATORI PRODOTTI PETROLIFERI	B13	ILLUMINAZIONE		
		4	DISPERDENTE DI PRODOTTI PERTOLIFERI	B14	ATTREZZI DA LAVORO		
		5	SOLVENTE ANTINQUINANTE	B15	ATTREZZATURE MORTUARIE		
		6	DRAGA ASPIRANTE	B16	UNITA' CINOFILE		
		7	ASSORBENTE SOLIDO				
		8	SERVIZIO IGIENICO SEMOVENTE				
C1	PREFABBRICATI			C7	ABBIGLIAMENTO		
		1	PREFABBRICATI LEGGERI			1	VESTIARIO
		2	PREFABBRICATI PESANTI			2	CALZATURE
						3	STIVALI GOMMA
C2	ROULOTTES						
		1	WC PER ROULOTTES				
		2	MATERIALE DA CAMPEGGIO	C8	MATERIALI DA COSTRUZIONE		
						1	CARPENTERIA LEGGERA
C3	TENDE DA CAMPO					2	CARPENTERIA PESANTE
		1	TENDE PER PERSONE			3	LATERIZI
		2	TENDE PER SERVIZI IGIENICI			4	TRAVI PER PONTI
		3	TENDE PER SERVIZI SPECIALI			5	LEGNAME
		4	TELONI IMPERMEABILI			6	FERRAMENTA
C4	CUCINE DA CAMPO			C9	MATERIALE DI USO VARIO		
		1	CUCINE DA CAMPO			1	SALI ALIMENTARI
						2	SALE MARINO
C5	CONTAINERS					3	SALGEMMA
		1	CONTAINERS PER DOCCE			4	SALE ANTIGELO
		2	CONTAINERS SERVIZI			5	LIQUIDI ANTIGELO
		3	CONTAINERS DORMITORI				
C6	EFFETTI LETTERECCI			C10	GENERI ALIMENTARI DI CONFORTO		
		1	RETE			1	GENERI ALIMENTARI
		2	BRANDA SINGOLA			2	GENERI DI CONFORTO
		3	BRANDA DOPPIA				
		4	MATERASSI				
		5	COPERTE				



C6	EFFETTI LETTERECCI						
		6	LENZUOLA				
		7	CUSCINI				
		8	FEDERE PER CUSCINI				
		9	SACCHI A PELO				
D1	ATTREZZATURE RADIO E TELE - COMUNICAZIONI			D3	MACCHINE D'UFFICIO		
		1	RADIOTRASMETTENTE FISSA			1	MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI
		2	RICETRASMETTENTE AUTOVEICOLARE			2	MACCHINE PER SCRIVERE PER UFFICIO
		3	RICETRASMETTENTE PORTATILE				
		4	RIPIETTORI	D4	MACCHINE DA STAMPA		
		5	ANTENNE FISSE			1	FOTOCOPIATRICI
		6	ANTENNE MOBILI			2	MACCHINE DA CICLOSTILE
						3	MACCHINE PER STAMPA
D2	ATTREZZATURE INFORMATICHE						
		1	PERSONAL COMPUTER PORTATILI				
		2	PERSONAL COMPUTER DA UFFICIO				

ING. GAVINO



Tabella 3 : Mezzi

ID1	TIPOLOGIA	Cd.	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	ID1	TIPOLOGIA	Cd.	SPECIALIZZAZIONE MEZZI	
A1	MEZZI AEREI	1	PLURIPOSTO AD ELICA	A5	MEZZI DI TRASPORTO LIMITATI			
		2	IDROVOLANTI			1	CARRELLO TRASPORTO MEZZI	
		3	ULM (ULTRALEGGERI MOTORIZZATI)			2	CARRELLO TRASPORTO MERCI	
		4	ELICOTTERI			3	CARRELLO ELEVATORE	
						4	CARRELLO APPENDICE	
A2	NATANTI E ASSIMILABILI					5	MOTOCARRO CASSONATO	
		1	MOTOBARCHE	6	MOTOCARRO FURGONATO			
		2	AUTOMEZZO ANFIBIO	7	MOTOCICLETTE			
		3	GUARDIACOSTE	8	MULETTO SU STRADA			
		4	MOTOVEDETTE					
		5	MOTOSCAFO	A6	MEZZI SPECIALI	1	PIANALE PER TRASPORTO	
		6	BATTELO PNEUMATICO CON MOTORE			2	PIATTAFORMA AEREA SU AUTOCARRO	
		7	BATTELO AUTOGONFIABILE			3	RIMORCHIO	
		8	MOTONAVE			4	SEMIRIMORCHIO FURGONATO	
		9	TRAGHETTO	5	SEMIRIMORCHIO CISTERNATO			
				6	TRATTRICE PER SEMIRIMORCHIO			
A3	AUTOBOTTI					7	TRATTORE AGRICOLO CON CARRELLO	
		1	PER TRASPORTO LIQUIDI					
		2	REFRIGERATA	A7	MEZZI TRASPORTO PERSONE			
		3	PER TRASPORTO CARBURANTI			1	AUTOBUS URBANI	
4	PER TRASPORTO PRODOTTI CHIMICI	2	AUTOBUS EXTRAURBANI					
		3	PULMINO					
A4	AUTOCARRI E MEZZI STRADALI					4	AUTOVETTURE TRASPORTO PERSONE	
		1	AUTOCARRO RIBALTABILE	A8	FUORISTRADA			
		2	AUTOCARRO CABINATO			1	FUORISTRADA	
		3	AUTOCARRO TENDONATO					
		4	AUTOCARRO TENDONATO TRASPORTO PERSONE					
		5	AUTOCARRO TRASPORTO ROULOTTES					
		6	AUTOTRENI					
		7	AUTOARTICOLATO					
8	FURGONE							
B1	MOVIMENTO TERRA			B5	MEZZI FERROVIARI D'OPERA			
		1	MOTOPALA				MEZZI FERROVIARI D'OPERA	



		2	PALA MECCANICA CONGOLATA				
		3	PALA MECCANICA GOMMATA	B6	MEZZI ANTINCENDIO		
		4	SPACCAROCCE				AUTOPOMPA SERBATOIO (APS)
		5	APRIPISTA GOMMATO				AUTOBOTTE POMPA
		6	APRIPISTA CINGOLATO				AUTOIDROSCHIUMA
		7	ESCAVATORE CINGOLATO				
		8	TRATTORE AGRICOLO DISERBANTE	B7	MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI		
						1	SPARGISABBIA
B2	MACCHINE EDILI					10	MOTOSLITA
		1	AUTOBETONIERE			11	AUTOSPURGATRICE
		2	BETONIERE			2	SPARGISALE
		3	FINITRICI PER POSA ASFALTO			3	SPAZZANEVE A FRESA
		4	POMPA PER CALCESTRUZZO			4	SPARTINEVE
		5	RULLO COMPRESSORE			5	AUTOSCALE
						6	AUTOCARRO CON AUTOFFICINA
B3	MEZZI DI SOLLEVAMENTO					7	AUTOCARRO CON MOTOPOMPA
		1	GRU FISSA			8	CARRO ATTREZZI
		2	AUTOGRU			9	GATTO DELLE NEVI
		3	GRU A TORRE SU BINARI	B8	MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI		
		4	GRU SEMOVENTE			1	SCALA AEREA
						10	MARTELLO PICCONATORE
B4	UNITA' MOBILI DI PRONTO INTERVENTO					11	MARTELLO PNEUMATICO
		1	PONTI BAILEY			12	MARTINETTI PNEUMATICI
		2	PONTONI IN FERRO			13	MARTINETTI IDRAULICI
						14	MOTOVENTILATORI
				B8	MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI	15	NASTRI TRASPORTATORI
E1	MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO					16	TRIVELLA
		1	AUTOAMBULANZA DI SOCCORSO DI BASE E DI TRASPORTO (TIPO B)			17	IDROVORA
		2	AUTOAMBULANZA DI SOCCORSO E SOCCORSO AVANZATO (TIPO A)			2	ASPIRATORE DI ARIA



		3	AMBULANZA FUORISTRADA			3	COMPRESSORE AD ARIA CON MARTELLO PERFORATORE
		4	IDROAMBULANZA			4	COMPRESSORE ELETTRICO
		5	CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE	B8		5	DEMOLITORE AD ARIA COMPRESSA
E1	MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO	6	AUTOMEZZO DI SOCCORSO AVANZATO (AUTO MEDICALIZZATA)		MEZZI E MACCHINE SPECIALI NON AUTOMOTRICI	6	GRUPPO DI PERFORAZIONE
		7	ELIAMBULANZA			7	GRUPPO DA TAGLIO
		8	UNITA' SANITARIE CAMPALI – PMA 1° LIVELLO			8	GRUPPO DEMOLITORE
		9	UNITA' SANITARIE CAMPALI – PMA 2° LIVELLO			9	MARTELLO DEMOLITORE
		10	OSPEDALE DA CAMPO				



Volontariato - Ambito Attività

Formazione della coscienza civile

A1= Attività di informazione alla collettività, A2= Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa, A3= Conferenze, A4= Corsi di formazione, A5= Produzione filmati, A6= Visite culturali, A7= Attività ricreative, A8= Animazione socio-culturale, A9= Attività relazionale, A99= altro

Socio-sanitario

B1= assistenza psicosociale, B2=Prima accoglienza - ascolto, B3= Soccorso medico, B4= Pronto soccorso e trasporto malati, B5= assistenza medica prolungata, B6= accoglienza diurna - notturna, B7= assistenza domiciliare, B8= Assistenza all'interno di strutture ospedaliere, B9= Comunità residenziale, B10= Affidamenti - adozioni, B11= Donazioni di sangue, B12= Donazione di organi, B13= Veterinaria, B14= Igiene, B15 = Polizia mortuaria, B99 = Altro

Tecnico-logistica

C1= Antincendio boschivo, C2= Antincendio urbano, C3= Avvistamento e ricognizione (Vigilanza idraulica, avvistamento incendi), C4= Ricetrasmisioni, C5= Sommozzatori, C6= Alpinistiche, C7= Speleologiche, C8= Fuoristradisti, C9= Trasporti speciali, C10= Recupero salme, C11= Montaggio tendopoli, C99 = altro.

Beni culturali e ambientali

D1=Custodia musei, D2= Custodia parchi - aree protette, D3= Sorveglianza parchi - aree protette, D4= Recupero e manutenzione (musei, beni ambientali), D5= Inventario e catalogazione, D99= altro

Tabella 5: Servizi essenziali

TIPOLOGIA	cd		Tipologia	cd
Acqua	01		Gas	04
Fognature	02		Telefoni	05
Energia elettrica	03		Impianti per le telecomunicazioni	06
			Altro	99



8. ACRONIMI

AIB: Antincendio Boschivo
APAT: Agenzia per la Protezione dell' Ambiente e per i servizi Tecnici
ASL: Azienda Sanitaria Locale
CC: Carabinieri
CFC: Centro Funzionale Centrale e DPC
CVFA: Corpo di vigilanza Forestale e Ambientale
CFR: Centro Funzionale Regionale
CFS: Corpo Forestale dello Stato
CIMA: Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale
CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COR: Centro Operativo Regionale
CP: Capitanerie di Porto
CRI: Croce Rossa Italiana
DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento
DPC: Dipartimento della Protezione Civile
GdF: Guardia di Finanza
IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia
INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
PAI: Piano di Assetto Idrogeologico
PSFF: Piano Stralcio delle Fasce Fluviali
PEVAC: Piano di Evacuazione
PEIMAF: Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti
PMA: Posto Medico Avanzato
PS: Polizia di Stato
SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente
UTG: Ufficio Territoriale del Governo



DOCUMENTI DEL PIANO

- A Relazione Generale
- B Modello di intervento
- C1 Procedura Operativa Rischio Incendi
- C2 Procedura Operativa Rischio Idrogeologico e Idraulico ed Eventi meteorici eccezionali
- D1 Relazione per la definizione del Rischio Incendi di Interfaccia
- D2 Relazione per la definizione del Rischio Idrogeologico e Idraulico ed Eventi meteorici eccezionali
- ⇒ Cartografia del Piano

Sassari, Febbraio 2014

Il Tecnico Incaricato:

mb Engineering snc - ING. GAVINO BRAU: _____